



L'Arena di Pola



SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATINO

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa in tutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

Dir. Redaz. e Amm. n. Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 9.31 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Panzocchi 1 presso il Comitato dell'Associazione V.G.D.

Abbonamenti: sostenitori minimo L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L. 660, trimestrale L. 360. - Estero il doppio. - Versamenti nel c.c. postale n. 24-20445 intestato a L'ARENA DI POLA - Sped. in abbonamento postale - gruppo II.

NON BASTA

Di fronte alla nuova gravissima situazione commessa in Jugoslavia con l'estensione delle forze jugoslave alla zona B, abbiamo letto sulla stampa che Palazzo Chigi si riserva di attirare l'attenzione delle potenze cui per il trattato di pace incombe le responsabilità e la difesa dello stato quo del territorio di Trieste sul problema del Territorio Libero di Trieste, tutte le speranze, per una soluzione del problema sulla base della ragionevolezza, debbono considerarsi svanite. Il dittatore, reso più sfacciatato dagli appoggi politici e militari degli anglo-americani, ha detto in fatti in tono categorico e senza sottintesi che della zona B non è più il caso di discutere; sarebbero possibili delle trattative solo sulla sorte della zona A. Con queste dichiarazioni, Belgrado distrugge ogni possibilità di intesa con l'Italia, perciò il governo italiano non può rimanere indifferente e dovrà trarre le conseguenze logiche. E' evidente che ci si trova di fronte ad una violazione palese e dichiarata ufficialmente con toni irrevocabili del trattato di pace, violazione che va denunciata in tutte le sedi responsabili. La vita e i beni dei fratelli istriani della Zona B e la loro sorte avvinte si inquadrano nella necessità per l'Italia di difendersi dall'aggressivo imperialismo della dittatura titina, perciò ogni incertezza e ogni atterramento nel riguardo del problema del Territorio Libero, significherebbero declassare non solo davanti alla megalomania del despota titino, ma nella considerazione del mondo civile. Tanto più necessaria e urgente appare una iniziativa o meglio una reazione da parte del nostro governo, in quanto l'accettazione di quest'ultime atto di violenza di Tito, renderebbe ridicola l'illusione sulla possibilità di creare una comunità europea. Parare di europeismo e di unione dei popoli europei, nel mentre la dittatura titina, che pur vuol far credere di essere passata allo stadio di trattativa in disprezzo al trattato e ai diritti dell'uomo, significa voler nascondersi la realtà per non

Bisogna esigere il ripristino della legalità nella zona B

Gli ultimi avvenimenti impongono un passo deciso verso le potenze alleate affinché la Jugoslavia venga indotta a rispettare le clausole del mandato fiduciario ed a revocare ogni decisione illegale

vedere il ritorno prepotente della bestia che le democrazie hanno creduto di avere abbattuta con la sconfitta del nazismo: quando invece gli uomini liberi in buona fede di tutto il mondo, mostrano per quello che è, una dittatura mostruosa, e invidiosa, governata da un pugno di despoti, sul cui ripudio dell'origine bolsceviche e moscovite c'è molto da dubitare, così come sussiste con altrettanta gravità, il dubbio sull'asserito allineamento del Jugoslavia con il mondo occidentale.

Ma anche a prescindere dal giudizio del mondo sullo squivoco jugoslavo, ciò che importa e necessita per l'Italia è di uscire dal terreno polemico affatto sterile e improduttivo, sul quale si è mossa finora la nostra azione politica e diplomatica, per riaffermare il problema del Territorio Libero e dei rapporti con Belgrado su un piano attivo e dinamico. E non solo nei confronti di Tito, ma pure e soprattutto dei suoi recenti alleati e sostenitori occidentali. Se costoro s'illudono di accordare Roma e Belgrado su un tavolo autonomo, sul quale appunto si vorrebbe liquidare i diritti dell'Italia amputando anche l'ultimo lembo di territorio, "bisogna" che il nostro governo li disilluda. Ma non più, ormai, con parole e discorsi interlocutori che si dimostrano inefficaci, ma col passare a contromisure coraggiose e pienamente conseguenti alle azioni avversarie.

Bisogna rompere con la Jugoslavia ovunque sia possibile rompere, senza paura di ciò che possono pensare e fare i suoi novelli protettori. Bisogna definire e proclamare il regime comunista di Tito nemico dichiarato dell'Italia e porsi nei suoi confronti in istato di legittima difesa. Della Jugoslavia noi non abbiamo alcun bisogno, e anche quando i nostri alleati mostrassero di averne per

colui che l'avvenire dimostrerà errati e forse di conseguenza assai tristi per la causa della civiltà europea e occidentale in genere, noi dobbiamo ugualmente scagliare la nostra via. La via che ci è tracciata dal dovere di difendere il suolo della Patria ancora minacciata dall'invasore balcanico: la via che solo può portare alla difesa della nostra sicurezza territoriale, degli interessi e della dignità nazionale. Perché senza questi sentimenti e questi principi così intensamente sentiti e praticati da inglesi, francesi, americani e da ogni altro popolo civile del mondo, l'Italia stessa non avrebbe in sé alcun altro fermento per allevare le nuove generazioni all'amore della Patria e alla difesa della sua unità nazionale e dei suoi interessi vitali. Oggi dobbiamo essere noi a riprendere coraggiosamente il motto coniato proprio dal titolo

«*Tra i triestini non chiediamo il nostro cognome per defraudare della Venezia Giulia, e noi con vera giustizia abbiamo molto da chiedere alla Jugoslavia. Questa richiesta deve essere posta finalmente in termini definitivi alle grandi potenze, responsabili di avere introdotto nel cuore dell'Europa la minaccia del comunismo imperialista di Tito, come prima hanno favorito nella stessa sventurata Europa il prevalere del comunismo di Mosca. Se gli altri seguivano a sbagliare, l'Italia non deve subire passivamente le conseguenze. Un popolo di 46 milioni di abitanti, per quanto povero possa essere, non lo è mai tanto da accettare la prepotenza e la minaccia di un vicino più povero ancora, megalomane e spavaldo, benché di appena 16 milioni di sudditi torchiati da una dittatura folle quanto crudele.*»

Astar

«*Il testo ufficiale dell'annuncio recativo dell'illegitimità della Jugoslavia.*»

«*Il Comandante dell'Amministrazione militare della Zona Jugoslava del T. L. ha emanato 13 ordinanze secondo le quali vengono ad essere applicate alla Zona Jugoslava del T. L. parecchie leggi e provvedimenti jugoslavi. La Gazzetta ufficiale del Comando militare della Zona B che è uscita il 2 a Capodistria pubblica insieme a queste ordinanze anche le clausole che prevedono il modo in cui saranno applicate tali leggi nella Zona Jugoslava. Queste clausole prevedono che saranno applicati automaticamente alla Zona B del T. L. anche quelle leggi e provvedimenti jugoslavi che sono e che saranno emanati sulla base della legislazione federale.*»

«*Il consigliere politico del Comando militare rappresentante del Governo di Belgrado è competente per l'interpretazione di queste leggi, provvedimenti e ordinanze. Fra le leggi federali che vengono ad essere applicate alla Zona B si trovano quelle penali, la legge fondamentale per le contravvenzioni, i provvedimenti relativi alla organizzazione delle ditte, le norme per la fissazione delle paghe agli operai e impiegati, ecc. - sono - assai - quelle che per le determinazioni dei tassi d'interesse, quelle relative alle imposte, alle importazioni ed esportazioni delle merci, alle operazioni valutarie, alle paghe degli operai e agli impiegati nelle cooperative alle paghe delle persone che lavorano presso aziende private.*»

«*La Gazzetta ufficiale riporta accanto alle norme per l'applicazione delle nuove ordinanze anche le disposizioni relative alle modifichiazioni organizzative dei tribunali, della pubblica accusa, dell'arbitrato e delle commissioni di disciplina. Con l'applicazione delle leggi e dei decreti jugoslavi in questione nella Zona Jugoslava del T. L. l'Amministrazione delle linee marittime gestite dal Lloyd triestino sarà unificata ed accentrata a Trieste. Ne hanno data notizia il Sindaco Ing. Baroli e il ministro della marina mercantile on. Cappa, ed il presidente del Lloyd di Corfù.*»

«*Un servizio passeggeri verrebbe ripreso inoltre tra Trieste ed il nord America, con l'impiego della Saturnia o della Vulcania.*»

«*Buon auspicio dunque, per la nostra marineria.*»

Appello ai lettori

Perché "L'Arena", possa continuare a vivere sui confini orientali della Patria mutilata

Amici esuli, lettori tutti, i legami fraterni e gli impegni da noi assunti nei vostri confronti ci obbligano a confidarvi che la vita de "L'Arena di Pola trascuro momenti difficilissimi, che minacciano di comprometterne l'esistenza. Gran parte di voi, amici esuli e lettori, ignorate ciò che oggi un giornale di Pola significa, come nel nostro caso, lo si compila alla giornata, con la pratica di ogni economia possibile e col compenso che proviene dalla soddisfazione morale di tener viva e accesa questa nostra voce, che è la voce della nostra sventura, del nostro dolore, della nostra ribellione ad una ingiustizia che nessuna di noi ha accettato, né mai accetterà e contro la quale seguiranno a lottare o a combattere, fino a tanto che la nostra terra, i nostri lidi e la nostra casa natia non saranno un'altra volta redenti e restituiti a noi, all'Italia.

Convinti della necessità di questa nostra battaglia, siamo altrettanto convinti della necessità di difendere l'esistenza del giornale e del Movimento, di cui è l'organo di stampa. La certezza che ogni sforzo, ogni difficoltà potranno essere superate in un avvenire più o meno prossimo, non ci dispensa dall'obbligo di intormentire la gravità della crisi presente, a fronteggiare la quale, ci necessita un aiuto tangibile, immediato.

Chinque di voi, amici esuli e lettori tutti, sia in grado di fornirci un aiuto finanziario, lo faccia nella misura che potrà e crederà. La vostra solidarietà in questi nostri momenti di difficoltà e di preoccupazioni, dirà agli amici e agli avversari de "L'Arena di Pola" che la nostra fiamma ideale, la nostra battaglia e il nostro diritto non si estinguono, ma si estingueranno sul confine orientale della Patria mutilata, il nostro, il vostro giornale deve vivere e combattere per un'esigenza di fede, di dovere politico e di prestigio nazionale, contro la volontà del nemico tradizionale che proprio qui, sulla terra di confine, manifesta e ripete la sua attività e le sue mire conquistatrici, a ulteriore e maggior danno della nostra Patria.

«TRIESTE E' LA META DI UN DOMANI NON LONTANO»

«*Trieste è la meta di un domani non lontano: questa è la frase lapidaria, retorica e magniloquente pronunciata giorni fa da un ex colonnello della marina IX корпус jugoslavo nel corso di una manifestazione svolta lungo la linea Morgan, fra le tenute Grisoni e Costanzo, nell'anniversario dell'insurrezione della Slovenia. Tutti i convenuti erano ex combattenti dell'eroica guerra di liberazione che nell'ascoltare il discorso del bellicoso colonnello e tenendo lo sguardo fisso su Trieste, l'agognata preda baluginante in basso nella calura estiva (forse i raggi del sole erano*

Questi i "pacifici" propositi jugoslavi

«*Trieste è la meta di un domani non lontano: questa è la frase lapidaria, retorica e magniloquente pronunciata giorni fa da un ex colonnello della marina IX корпус jugoslavo nel corso di una manifestazione svolta lungo la linea Morgan, fra le tenute Grisoni e Costanzo, nell'anniversario dell'insurrezione della Slovenia. Tutti i convenuti erano ex combattenti dell'eroica guerra di liberazione che nell'ascoltare il discorso del bellicoso colonnello e tenendo lo sguardo fisso su Trieste, l'agognata preda baluginante in basso nella calura estiva (forse i raggi del sole erano*

Limitato il suono delle campane a Isola

RADIOTRASMesso DA TRIESTE UN ACCORATO MESSAGGIO DI DON DAGRI AI SUOI PARROCCHIANI

Trieste, agosto. Un altro sacerdote isolano, don Attilio Balisti, è stato avvertito da alcuni attivisti (finiti che gli hanno ingiunto di rompere ogni contatto con la Curia e con don Dagri, pena l'espulsione. Il sacerdote è stato fatto oggetto di vogliari ingiurie e di parole di scherno anche sulla pubblica via.

Come se non bastasse le persecuzioni contro il clero, le autorità jugoslave, che pure si dichiarano rispettose dei sentimenti religiosi della popolazione, hanno imposto delle assurde limitazioni al suono delle campane, dimostrando così di voler conciliare la libertà di culto, ad Isola, con la libertà di coscienza che la durata del suono delle campane non debba essere mai protratta per più di 20 secondi. Ciò, secondo gli jugoslavi, per non dar fastidio agli ammalati dello spedale che surge vicino al Duomo.

In realtà nessun ammalato ha mai protestato in quanto il suono delle campane non dà noia a nessuno, eccettuati, s'intende i capoei titini.

Il Sindaco di Trieste, ingiunse ai parroci ha espresso a don Dagri la solidarietà e la simpatia dei triestini in via di un'azione di fede, questa volta di fede per la nostra gente e buona di nostra gente - è detto nella lettera - mentre è ancora aperta la grave ferita inferta all'intera Istria, maritima con l'esodo forzato degli ultimi sacerdoti italiani, il suo atto di mezzetta e di fedeltà alla chiesa ed al suo pastore hanno rivivificato "incrollabile resistenza al male ed alla tirannia di quelle forti popolazioni. Come nessuno riuscirà a staccarci da Roma, capitale dell'arte cattolica e dall'Italia - conclude la lettera del Sindaco - così nessuno riuscirà a dividerci definitivamente dalla nostra patria, per la quale il mantenimento dei contatti e dei legami con Trieste, è in tutti i secoli, la principale ragione di vita. Proprio per questo motivo gli jugoslavi sono ricorsi all'arbitrio delle restrizioni al traffico, di cui essi si erano ripetutamente serviti già nel passato al solo scopo di spezzare i legami con Trieste e di fiaccare così l'indomita resistenza dei nostri connazionali in Zona B.

Confirmata a Bari

la fiducia nel prof. Draghicchio

Il giorno 10 luglio 1952 si è riunito l'Esecutivo provinciale di Bari dell'ANVUJ (autonomia nazionale) i signori: Marino Soglian Vice Presidente; Di Stefano Vice Presidente; Amela Strolego, Mario de Santis, Ignazio Gombac componenti. Esaminata la situazione creatasi in seguito alle dimissioni del Presidente Provinciale Prof. Luigi E. Draghicchio, dopo ampia discussione, è stato approvato il seguente Ordine del Giorno: «L'Esecutivo Provinciale di Bari depura la prova di correttezza della Presidenza Nazionale che con una notizia di stampa pubblicata nel n. 17 di "Difesa Adriatica" rende nota la sostituzione ingiustificata del Presidente Prof. Luigi E. Draghicchio con un comunicato senza previa comunicazione ufficiale all'interessato; respinge all'umanità le dimissioni presentate dal Prof. Draghicchio in conseguenza di quanto più sopra detto e lo invita a riprendere il suo posto di Presidente che egli non può assolvere onestamente in un momento tanto difficile per la nostra Associazione e gli esprime tutta la solidarietà della gente giuliana esule in terra di Bari.

UN CALCOLATO SUPPLIZIO a chi vuol recarsi a Trieste

Si ripetono ogni giorno a Capodistria le attese snervanti e molte volte inutili per ottenere il permesso di partire

Capodistria, agosto. Dardoglio sa cose e per se il sole infuocato di luglio. Pochi i passanti per le case associate della cittadina; solamente le case - anche se vicinate nella serena intimità della presenza degli stranieri - offrono qualche refrigerio in quelle prime ore pomeridiane. Le rive e i moli sono deserti; incombe ovunque un'aria pesante, una luminosità che abbaglia e stordisce.

L'unico centro di animazione è una costruzione in legno in prossimità del mare, davanti alla quale parlano e arrivano le autocorriere, sotto quel tetto e alla sua poca ombra c'è gente che parla, gestisce, si muove. Di contro, sotto il sole, a rivedere i muri di un altro edificio, sotto una silenziosa fila di donne in paziente e snervante attesa di poter recarsi a Trieste. Apprendo che sono là da ore in quella atmosfera rovente, oggi i vapori partono quasi vuoti: è giornata nera per chi deve viaggiare. Perché? Chi può o ha il coraggio di chiedere? L'arbitrio sopraffattore della autorità locali non concede chiarimenti e giustificazioni. Guardo con sincera pena quelle dolenti figure, volti congestionati, madidi di sudore, occhi stanchi e allucinati dal riverbero, bocche arse che non hanno più voce. Qualcuna non resistendo ad albeggi s'allontana per brevi istanti in cerca di ombra ristoratrice, qualche contadina

loro dominare, per fiaccare o soffocare ad ogni spontaneo senso di rivolta della popolazione.

La donna in attesa fremo e sospira. La pitecevole gita a Trieste di un tempo è oggi un traguardo ben duro da superare.

Mancano pochi minuti alla partenza. Appare il "compagno", scambia qualche parola con altri, ma non s'avvicina a chi attende da lui la fine del maritimo. Nessuna partita più con quella corsa, perché oltre il breve spazio coperto e sorvegliato si sente il pulsar delle macchine e le volute di fumo sempre più denso, che s'alzano al cielo, annunciando ormai il distacco dalla riva. La donna rimasta a terra si affretta. L'economico l'attica, e fino a quando poter correre, superare la breve distanza che le separa dal capolinea, urtare il proprio diritto, gettar a mare quanto ingiustamente contrasta il passo e la libertà? Ma facciano ancora, troppe amarezze e troppe delusioni negli ultimi anni hanno insegnato a soffrire in silenzio. Ancora ore di attesa, ancora ore di angoscia, oggi, domani e... sempre! Sempre, finché si è in questa infelice terra, con questa continuata ad essere. Possessione di un incubo, finché ogni giusto diritto sarà preda a giustizia, ma perseguo soltanto un illusorio, equivoco interesse.

* CAPOLINEA *

Tra le tante cose strane che accadono di questi tempi, vorremmo rilevare una meritevole proprio di citazione sulla cronaca sempre convulsa di Trieste.

Il 25 luglio tutti sanno che cosa è accaduto, come tutti anche sanno che trattasi di una ricorrenza riguardante esclusivamente gli italiani. Infine tutti sanno che Trieste è il suo Territorio, almeno da un punto di vista formale oggi non fanno ancora parte integrante dello Stato italiano. Bene: volete sapere la novità? In Italia il 25 luglio non è considerato giorno festivo, ma a Trieste è tutto chiuso, uffici e negozi. Se da un certo punto di vista ci si porrebbe quasi rallegrare, dovendo constatare che gli attuali amministratori della nostra città (tanto si preoccupano di rendere omaggio alle tradizioni italiane di Trieste, dal far festeggiare in loco anniversari che in Italia non si festeggiano più, da un altro e magari, efferamente umoristico punto di vista verrebbe proprio la voglia di farci sopra una gran risata. Sì, perché di questi tempi succedono proprio cose assai strane.

TRISTE FINE

Ha posto fine al suo glorioso suicidio tale Federico Radanich da Castevenere, impiegato all'ufficio di stato civile e membro delle organizzazioni titine. Prima di togliersi la vita il Radanich ha indirizzato una lettera ai suoi compagni di partito accusandoli di averlo fatto deviare dalla retta via e di essere i responsabili della sua morte.

P. D. S.

L'Arena di Pola

Vita e problemi degli esuli

NELLA TORRE DI BABEL DEI PENSIERI E DEI SENTIMENTI MAL CAPITI

La polemica dei calamaretti

Una lettera dall'Australia piena di nostalgia pubblicata sulle nostre colonne è stata ripresa da due giornali con le più diverse interpretazioni fino a dar luogo ad offensivi appunti polemici del tutto gratuiti e fuori di posto

Molte volte dalle piccole nazioni inaspettate le grandi cose in relazione inversa alla monotonia che portava il tempo... La lettera è stata data agli uomini per capire... Ma anche questa medaglia ha il suo rovescio...

Alessandro Voltolina eroico martire istriano

Trucidato otto anni fa dagli slavi l'ultimo podestà di Lussingrande

Ricorre in questi giorni lo ottavo anniversario della tragica scomparsa di Alessandro Voltolina...



Osipi del sig. Roccabella sul piroscalo "Marilù"...

ANCORA NOTIZIE DALL'AUSTRALIA

Confermata la situazione di crisi nel campo del lavoro

Nel quinto continente le cose non vanno troppo bene per i lavoratori italiani... Confermata la situazione di crisi nel campo del lavoro...

La parola a Nando Sepa



El ragionamento de Nane Sisolva

Ghe mancava anca lù Nane Sisolva, a discuter de politica, con 'na lettera de Milan, andò che 'l lavora de marionon de fin...

AUGURIO

Alla cara mamma, signora Gina Confai in Stabile da parte delle sue sorelle...

LIETO EVENTO

La signora Paro Vidolina prof. Edla In Donadoni, prof. da Pado, ha dato alla luce un bel maschietto...

RICERCHE

È richiesto l'indirizzo dell'antista di Pola Sesto Bolognola. Comunicare alla nostra redazione...

UN VIVAIO DI ATLETI A VENEZIA

CALCIO E PALLAVOLO NELL'ATTIVITA' DELLA JULIA

Venezia, agosto. Con la gemma della natura a Venezia quest'anno sono spuntate anche le speranze del calcio giovanile...

Intanto ferve l'organizzazione per la disputa di alcuni tornei da disputare al "Foscarini" tra giovani che vi sono ospitati.

NEL QUINTO ANNIVERSARIO DELLA MORTE

Aricordo di Giovanni Pesante l'illustre figlio di Mentona

In questo tormentato periodo per la storia dell'Istria nobilissima in cui i diritti politici ed i valori nazionali vengono calpestati...

Attività del M. I. R.

NEGRI Neta - Sale di Alessandria: L'art. 22 della Legge Comunale e Provinciale (Testo Unico del 1931) dispone che il personale di polizia...

Le cose triste e difficili

Oggi devo chiedere perdono a Dio, ai poveri e ai ricchi. E' andata così, al Comitato una donna chiedeva, non so cosa ma chiedeva, le donne che vengono al Comitato chiedono, e così fanno gli uomini, i giovani, i vecchi, i bambini, le ragazze, tutti quelli che vengono al Comitato...

Al villaggio di Gorizia

In occasione della festa di S. Eufemia che si celebra nella chiesetta del villaggio il 21 settembre, verrà inaugurato un quadro rappresentativo della storia di S. Eufemia...

RICERCA PER I BENI

L'Unione Industriale Giuliani e Dalmati, Piazza Venezia 10 Roma, ricerca gli indirizzi attuali degli Signori Carlo Waffar ved. Burschi e Francesco Stefano ved. Ballo...

PATRONATO

quale dovrà scrivere al Direttore Militare di Venezia presso il quale esiste l'Archivio del cessato Distretto Militare di Pola...

Moretti Marco - Brella

Nel caso che lei (come lei gli altri interessati) abbia già ricevuto la comunicazione da parte della Delegazione Italiana in seno alla Commissione Mista Italojugoslava...

La squadra regozzi di calcio

in piedi da sinistra: Kerstich, Annichio, Traini, Petrizzi; in ginocchio: Mazzucato, Hertz, Lovich.



La squadra di pallavolo

in piedi da sinistra: Bullian, Pontelli, Mayer; in ginocchio: Rusi, Lauri, Biasol.



Moretti Marco - Brella

Nel caso che lei (come lei gli altri interessati) abbia già ricevuto la comunicazione da parte della Delegazione Italiana...

pratica, il comunico di aver richiesto all'Istituto Assicuratore jugoslavo, depositario dell'Archivio, l'elenco della cessata sede di Pola la posizione assicurativa a lei relativa...

Kostovichi Antonio - Enego

Per il momento non resta che attendere la risposta dell'Ufficio Provinciale di Assistenza Pubblica di Venezia...

pratica, il comunico di aver richiesto all'Istituto Assicuratore jugoslavo, depositario dell'Archivio, l'elenco della cessata sede di Pola la posizione assicurativa a lei relativa...

